

Mario Albertini

Tutti gli scritti

VIII. 1979-1984

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

Saluto all'ambasciatore Usa Richard Gardner

I federalisti sono non solo molto onorati, ma anche molto lieti per la Sua visita nella sede del Movimento. Il rapporto dei federalisti con gli Usa dipende da qualcosa che è ancora più forte degli stessi sentimenti di solidarietà, di amicizia e di alleanza sui quali riposa il Patto Atlantico.

I testi che costituiscono per i nordamericani il fondamento del loro modo di vivere – mi riferisco in primo luogo alla Costituzione e al suo primo e geniale commento, il *Federalist* – costituiscono per i federalisti il fondamento del loro modo di pensare.

Sotto questo aspetto, i federalisti sono più vicini ai nordamericani che al resto degli europei, che ancora oggi non protestano quando persone autorevoli affermano che distinguere tra la federazione e la confederazione sarebbe una pura perdita di tempo, e, tutto sommato, un ostacolo, piuttosto che un vantaggio, sulla via dell'unione.

Questa non era l'opinione di Washington, e degli autori del *Federalist*, quando consideravano il problema dell'Unione americana, o quando, come Hamilton nell'ottavo saggio del *Federalist*, prendevano a modello il sistema politico europeo per capire e far capire qual era il rischio da scongiurare per il destino dell'America.

Se conoscessero meglio il *Federalist* e le vicende della storia americana, molti europei cambierebbero la loro opinione. È istruttivo ricordare oggi, in Europa, il corteo che si svolse il 4 luglio 1788 per festeggiare la ratifica della Costituzione. Il carro allegorico rappresentava una nave che affondava. Questa nave portava il nome di *Confederacy*: la pilotava il capitano *Imbecility*. La nave che salpava aveva il nome di *Constitution*.

Ma ciò che conta è sapere che in quei giorni i nordamericani avevano varcato una soglia, quella della sovranità assoluta degli

Stati, che oggi spetta agli europei di varcare, e domani a tutti gli uomini della Terra. La vera indipendenza, quella che assicura l'eguaglianza fra gli Stati, e che si difende col solo diritto, si trova al di là di questa soglia, al di là della sovranità assoluta degli Stati, che un grande italiano, Luigi Einaudi, considerava funesta.

I nordamericani hanno aperto la via che dovrà portare, con la Federazione mondiale, alla pace sicura, al disarmo globale. Oggi tocca agli europei seguirli perché la marcia non si interrompa.

In «L'Unità europea», VI n.s. (marzo 1979), n. 61. Saluto indirizzato all'ambasciatore in occasione di un incontro tenutosi presso la sede Mfe di Pavia il 15 febbraio 1979.